



IsmuNews nr. 47 - 2014

1. Alunni stranieri, aumentano i nati in Italia

Nell'anno scolastico 2012/2013 sono 371mila

L'aumento di circa 31mila alunni stranieri in Italia, registrato dal Miur durante l'a.s. 2012/2013 rispetto all'anno precedente, è stato il più basso degli ultimi diciassette anni. Dal 1998/'99 al 2004/2005, in particolare, l'aumento annuo di alunni stranieri era stato sempre superiore al 20%, per scendere al 15-16% tra 2005/2006 e 2007/2008, al 10% nel 2008/'09, al 5-7% tra l'a.s. 2009/2010 e l'a.s. 2011/2012 ed infine al 4% nell'ultimo a.s. 2012/2013.

Nell'anno scolastico 2012/2013 per la prima volta è in diminuzione, rispetto all'anno precedente, il numero degli stranieri nati all'estero, che passano da 422mila a 415mila (-1,5%). Cresce invece ancora molto il numero di alunni stranieri nati in Italia che passano da 334mila ad oltre 371mila (+11,1%).

2. Lombardia, i redditi crescono in base all'anzianità migratoria

Chi è in Italia da oltre dieci anni guadagna in media 1.023 euro mensili

A metà 2013 secondo l'Osservatorio Regionale in Lombardia i cittadini regolari nel soggiorno con cittadinanza extra-UE sono 986mila. Nella maggioranza dei casi sono in Italia da cinque o anche da oltre dieci anni. I mestieri in cui i neo-arrivati (da meno di due anni in Italia) sono più presenti riguardano quelli faticosi e probabilmente meno ambiti: l'8 per cento degli assistenti domiciliari è un neo-arrivato, così come il 7% di chi è addetto alle pulizie, il 6% degli agricoltori e il 9% di chi si dedica a lavori "d'altro tipo". Al contrario chi è in Italia da più di 10 anni è riuscito a inserirsi in settori più appetibili come i lavori intellettuali (con incidenze di lungo-soggiornanti del 79%), i trasporti (66%), il commercio (61%), l'industria (59%), l'assistenza

sociale (57%), i servizi domestici ad ore (54%), l'artigianato (52%), il settore impiegatizio (il 51%). Anzianità migratorie medie mostrano infine gli operai edili e generici nel terziario, gli addetti alle vendite e ai servizi, alla ristorazione o agli alberghi, i domestici fissi e i baby sitter. Anche i redditi medi mensili crescono in base all'anzianità migratoria, da 799 euro per i neo-arrivati fino a 1.023 per chi è in Italia da oltre dieci anni.

3. Nell'Europa a 27 gli immigrati sono 34 milioni

Tra i Paesi più grandi, l'incidenza maggiore si registra in Austria e Spagna

Secondo elaborazioni Ismu su dati Eurostat, nell'Unione Europea a 27 al 1° gennaio 2012 su mezzo miliardo di abitanti 34 milioni erano gli stranieri, pari dunque al 6,8% della popolazione totale. Per la precisione, però, nell'area dell'Unione a 15 si concentrano 400 milioni di abitanti di cui 32 milioni sono stranieri (l'8,1%), mentre nei 12 Paesi neocomunitari dell'Est gli stranieri sono meno di 1,7 milioni pari all'1,6% di una popolazione poco superiore ai 100 milioni di abitanti. Alla stessa data in Svizzera, Paese su cui si è di recente concentrata l'attenzione mediatica per il cosiddetto "referendum anti-immigrazione", gli stranieri sono invece quasi un quarto della popolazione totale (22,8%), oltre 1,8 milioni su una popolazione di meno di 8 milioni.

Escludendo le piccole realtà del Lussemburgo (230mila stranieri su 525mila abitanti, il 43,8%) e di Cipro (172mila su 862mila, il 20,0%) e in seconda battuta quelle pure piccole e con tanti "stranieri di confine" come Lettonia ed Estonia (rispettivamente con 333mila stranieri su 2 milioni, il 16,3%, e 207mila su 1,3 milioni, il 15,5%, spesso russi) e Irlanda (549mila su 4,6 milioni, il 12,0%, spesso britannici), il record d'incidenza di stranieri negli Stati dell'Unione è riferibile all'Austria, con 948mila su 8,4 milioni di abitanti, pari all'11,3%. Il primo grande Paese europeo per incidenza di stranieri, dietro l'Austria, è la Spagna, con 5,2 milioni di non spagnoli su 47 milioni di abitanti, l'11,2%. Seguono il Belgio (1,2 su 11 milioni, l'11,0%), la Germania (7,4 milioni su 80, il 9,2%) e la Grecia (975mila su 11 milioni, l'8,8%). L'Italia segna un valore esattamente in media con quello dell'area dell'Unione Europea a 15, con 4,8 milioni di stranieri su 59 milioni di

abitanti, e precede tra gli altri Regno Unito (pure 4,8 milioni di stranieri ma su 63 milioni di abitanti) e Francia (ormai solo, in base al criterio della cittadinanza, 3,9 milioni di stranieri su 65 milioni di abitanti) che però hanno già avviato processi di naturalizzazione dei propri immigrati ben superiori a quelli italiani.

In Polonia solamente lo 0,1% della popolazione è di cittadinanza straniera, così come lo 0,2% in Romania, lo 0,5% in Bulgaria e lo 0,7% in Lituania. Il Paese dell'Unione Europea a 15 membri con la minor quota di stranieri è invece la Finlandia (3,4%) davanti al Portogallo (4,2%), mentre quello neocomunitario con l'incidenza maggiore è la Slovenia (4,2%) davanti alla Repubblica Ceca (4,0%).

4. A Milano quasi un bimbo su quattro è straniero

Negli ultimi dieci anni i bambini stranieri con età inferiore ai 7 anni residenti nella città di Milano sono passati da 11 a 18mila (al 1° gennaio 2013 hanno registrato un aumento del 65% rispetto alla stessa data del 2006), mentre nello stesso arco di tempo gli italiani della stessa età 0-6 sono comunque aumentati (talvolta beneficiando delle naturalizzazioni di bambini stranieri a seguito di quella dei propri genitori), ma di meno, da più di 58mila a meno di 63mila (+7%).

Nel comune di Milano, così, a inizio 2003 il 15,6% dei bambini in età 0-6 aveva cittadinanza straniera, mentre al 1° gennaio 2013 tale valore è salito al 22,2%.

Your message here...

Non sei più interessato? [Cancellati dalla newsletter](#)